

LA FINE DEI GIUDICI

L'uomo 2.0 è nato durante iLabs Singularity Summit. E ora? Quanti di voi hanno voglia di mettere a disposizione la propria intelligenza per raggiungere la Semi-Immortalità?

Dalla fine dell'iLabs Singularity Summit 2011 sono passate solo poche ore e già la grande soddisfazione per la perfetta riuscita dell'evento è quasi completamente esaurita. Posso permettermi di essere completamente sincero, visto che oramai siamo tra amici? Dieci mesi di preparativi, più di mille persone coinvolte, un'ottima copertura mediatica (la diretta su Wired Tv è stata un bel colpo dell'ultimo momento). Un obiettivo grande successo sia di critica sia di pubblico, si direbbe in caso di un libro o di un film, eppure io e Antonella alla fine della giornata, salutati gli ospiti, ringraziati i nostri fantastici (davvero fantastici) collaboratori, ci siamo guardati negli occhi e, con la complicità resa possibile da 33 anni di storia insieme, ci siamo sorrisi e abbiamo immediatamente capito le emozioni dell'altro.

In queste occasioni una coppia consolidata e complice è uno specchio autoriflettente. Le parole non servono, sono lente e limitate: in una frazione di secondo ci siamo trasmessi tutto. Questo articolo vuole provare a essere la cronaca, inevitabilmente approssimata, di quello sguardo. Partiamo dal ventaglio di emozioni realizzative per l'immediato futuro. Nel nostro sguardo erano presenti tutte le possibili sfumature tra la fondazione di un nuovo partito politico, come molti dei presenti in sala ci hanno chiesto, e il partire per un viaggio intorno al mondo con la nostra barca a vela (come potremmo permetterci già da molti anni e che non stiamo facendo per motivi in buona parte ancora misteriosi). La domanda principale dopo un evento di questo genere è infatti: e ora che facciamo? La risposta non è scontata. Il calore di molte persone e la speranza condivisa che qualcosa possa finalmente cambiare non possono che stimolarci a proseguire.

All'estremo opposto abbiamo la consapevolezza, fredda consapevolezza, che l'idea di Semi-Immortalità è una idea difficile. Difficile perché la nostra società è abituata a messaggi semplici, a messaggi unidimensionali, come direbbe un esperto di comunicazione. C'è sempre meno spazio per concetti un minimo stratificati. Naturalmente è dovere di chi spiega essere comprensibile, ma quando si affronta un concetto totalmente nuovo è facile che il concetto prima di arrivare a destinazione venga intercettato dai luoghi comuni. Nella parte finale del mio intervento ho esposto ancora una volta il concetto del «5 per mille» e cioè il concetto che nei prossimi mesi, l'idea di Semi-Immortalità riuscirà a coinvolgere al massimo il 5 per mille della popolazione mondiale. Trecentomila persone in Italia, trenta milioni nel mondo. Sufficienti per raggiungere la necessaria massa critica? Forse sì, forse no. Senza Internet, l'amato-odiato Internet, non avremmo speranze.

Senza Internet l'iLabs Singularity Summit non avrebbe avuto il successo che ha avuto: poche ore dopo l'evento molti blog ne parlavano in modo entusiastico e tramite la diretta Wired siamo stati visti in tutto il mondo. Oggi chiunque può rivedere la registrazione completa dell'evento sul nostro sito (a proposito: www.singularitysummit.it), ma anche su YouTube e su Facebook. Senza Internet, insomma, sarebbe impossibile aggregare quel 5 per mille e non disperderlo. La Semi-Immortalità non è la finale dei campionati mondiali di calcio, che interessa più del 50% della popolazione mondiale, cioè oltre tre miliardi di persone. Eppure che cosa è il risultato di una partita di calcio in confronto alla possibilità di vivere quasi per sempre? La vittoria dell'Inter nell'ultima finale del mondiale per club è stata una bella soddisfazione per i tifosi nerazzurri. Ma che cosa ha aggiunto alle nostre vite? La risposta della maggior parte delle persone, del 99,5% delle persone, è che la Semi-Immortalità è impossibile, mentre la vittoria dell'Inter era possibile (tifosi avversari evitate commenti ironici, tutta invidia la vostra).

Ma non è affatto così. C'è infatti una bella differenza tra un evento poco probabile e un evento impossibile. Per capire la Semi-Immortalità non servono atti di fede, serve solamente l'intelligenza. L'intelligenza, l'etica e la volontà. La maggior parte delle persone è stupida, disonesta e senza volontà? Può darsi, ma non credo. Basta con i consueti luoghi comuni, ritengo che l'uomo sia migliore di come quasi sempre viene descritto. Il problema dell'uomo è che assorbe l'intorno, se l'intorno è negativo l'uomo è negativo, se l'intorno è positivo l'uomo è positivo.

Questa idea di Semi-Immortalità ricorda troppo una sorta di paradiso terreno? Può darsi, ma non possiamo farci nulla se qualcuno in passato ha avuto una straordinaria intelligenza profetica. Ci vogliamo forse lamentare della musica di Mozart? Qualcuno ha obiettato anche che siamo già in troppi sulla Terra, figuriamoci un domani che prolungheremo indefinitamente la vita? Che cosa devo dirvi... a me dispiace morire e, soprattutto, dispiace veder soffrire e morire i miei cari. Se qualcuno la pensa diversamente se ne prenda tutte le responsabilità. Sono arrivato alla fine dello spazio a mia disposizione e mi accorgo di essere riuscito a descrivere solo una minima parte di quello sguardo. A questo punto non posso fare altro che provare ad allargare lo sguardo a voi lettori. C'è qualcun altro che ha voglia di provare seriamente a raggiungere la Semi-Immortalità? Che ha voglia di mettere a disposizione la sua intelligenza, la sua etica e la sua volontà? Quanto di quel 5 per mille è rappresentato dai lettori di *Monsieur*?

{ DI GABRIELE ROSSI }